

MENU

In EdicolaBlogMillenniumFQ MagazineShopIl mondo FQ

CIAO!

il Fatto
Quotidiano.it

AbortoCaregiverViolenza di Genere

DIRITTI

23 SETTEMBRE 2026

Ultimo aggiornamento: 10:20

Un italiano su 10 rinuncia a curarsi, ma la “pagella” del ministero della Salute promuove 18 Regioni su 21. Gimbe: “Non misura l’effettivo accesso alle cure”

DIFRANCESCO LO TORTO

Nel 2024 quasi 6 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una visita o a un esame prescritto, ma gli enti territoriali adempienti sui Lea sono saliti da 13 a 18. Cartabellotta: "Miglioramenti formali, non significa che la sanità sia improvvisamente migliorata"

[SEGUI FQ SU](#) [AGGIUNGI AI PREFERITI](#) [DISCOVER](#) [WHATSAPP](#)


COMMENTI

IN PRIMO PIANO

23 SET 2026

“A Fininvest 17 miliardi in contanti di origine ignota nel '77-78”



I consulenti della Procura di Firenze autori della relazione del 2024 sui soldi (oggi sarebbero 68 milioni€) nella società di Berlusconi

DIGIUSEPPE PIPITONE

(0)

23 SET 2026

Nel 2024 il partito di Meloni disse di No al tetto di stranieri in classe proposto dalla Lega



DILORENZO GIARELLI

(0)

23 SET 2026

Un piano su Telegram per aggredire una professoressa: 14enne fermato prima dell’attacco a Lamezia Terme



DIREDAZIONE CRONACA

(0)

MILITENNIUM→

TAG [Diritto alla Salute](#) [Ministero della Salute](#) [Regioni](#) [Servizio Sanitario](#) [Sistema Sanitario Nazionale](#)

Nel 2024 sono state **5,8 milioni** le persone che hanno **rinunciato a curarsi** in Italia. In un anno, la percentuale di cittadini che ha rinunciato a effettuare almeno una visita o un accertamento diagnostico prescritto è salita **dal 7,6% al 9,9%**. E questo nonostante la maggior parte delle Regioni sia stata formalmente promossa dal

ministero della Salute: il monitoraggio dei **Lea** (Livelli essenziali di assistenza), realizzato con il Nuovo sistema di garanzia (Nsg), ha stabilito infatti che **18 Regioni o Province autonome su 21 risultano adempienti**. Un deciso salto in avanti rispetto al 2023, quando erano solo 13. Si viene a creare così un **paradosso** per cui, mentre i sistemi di monitoraggio istituzionali validano il lavoro svolto dagli enti territoriali, il comportamento della popolazione evidenzia un **peggioramento dell'accesso effettivo alle prestazioni**. Una contraddizione che mette in dubbio il metodo di valutazione ministeriale.

A sottolineare questa contraddizione è la **Fondazione Gimbe**, che, analizzando la sintesi del “Monitoraggio dei Lea attraverso gli indicatori del Nsg per l'anno 2024”, pubblicata dal ministero della Salute lo scorso 10 luglio, evidenzia la capacità limitata di questo sistema di misurare l'effettiva esigibilità dei servizi essenziali da parte dei cittadini. “Quasi tutte le Regioni vengono ‘promosse’, ma nel frattempo aumentano la **spesa privata** e le rinunce alle prestazioni sanitarie. In tal senso, non possiamo concludere che la sanità sia improvvisamente migliorata. Bensì che la ‘pagella’ ministeriale abbia una capacità di misurazione limitata”, afferma **Nino Cartabellotta**, presidente di Gimbe.

Con il sistema attuale, per essere giudicate adempienti, Regioni o Province autonome devono raggiungere un punteggio di almeno **60 su 100** in ciascuna delle tre macro-aree, basate su specifici indicatori: **prevenzione** collettiva e sanità pubblica, assistenza **distrettuale** e assistenza **ospedaliera**. Le uniche tre inadempienti sono **Calabria** (assistenza distrettuale: 52 punti), **Sicilia** (prevenzione: 49) e Provincia autonoma di **Bolzano** (prevenzione: 59). Secondo la Fondazione, la soglia del sistema di valutazione è troppo bassa: sei delle 18 Regioni promosse hanno almeno una delle tre aree tra 60 e 69 punti. Se il limite minimo fosse portato a 70, le Regioni adempienti scenderebbero da 18 a 12. Con una soglia di 80, ne rimarrebbero **appena 5**.

“Limitandosi alla distinzione tra Regioni adempienti e non – commenta Cartabellotta –, il **divario Nord-Sud** risulta apparentemente ridotto, perché nel Mezzogiorno restano inadempienti solo Calabria e Sicilia. Ma, fatta eccezione per la Puglia, tutte le altre **Regioni meridionali** si collocano nella parte inferiore della classifica o presentano almeno un'area di **poco superiore alla sufficienza**. Aumentano dunque le ‘promozioni’ formali, ma la frattura territoriale rimane ben visibile”. Nella classifica rielaborata da Gimbe, sommando i punteggi delle tre macro-aree, il **Veneto** è in testa con 288 punti, seguito da **Emilia-Romagna** 282, **Toscana** 280, **Piemonte** 272 e Provincia di **Trento** 271. In fondo ci sono Calabria 189, **Molise** 192, Sicilia 196, **Basilicata** 205 e Bolzano 206. Nelle prime dieci posizioni, sette Regioni sono del Nord, due del Centro e solo una del Sud, la Puglia. Nelle ultime sette, esclusa Bolzano, ci sono solo Regioni meridionali. Rispetto al 2023, 15 Regioni migliorano, cinque peggiorano e il Veneto resta invariato. I progressi migliori li registrano Valle d'Aosta, +48 punti, e Abruzzo, +47. Il peggioramento più forte è delle Marche, -11, seguito da Provincia di Trento, -7, e Toscana, -6.

ITALIA

L'ULTIMO NUMERO - Agosto 2026

Romanzo generale


[LEGGI TUTTO IL NUMERO](#)


10:01 - Ortodonzia, Bartolommei (odontoiatra): "La tecnologia coinvolge gli adolescenti e li rende parte attiva del trattamento"

10:00 - **Pil: Ocse, crescita Italia rialzata a +0,9% in 2026 (+0,4 pp)**

07:56 - Roma: nella notte incidente al Colosseo, muore operaio

00:22 - Conti pubblici, Italia resta in procedura: il ruolo della clausola di salvaguardia nazionale

21:42 - America's Cup, presentata a Nisida la seconda regata preliminare. Abodi: "Da qui progetto per la formazione dei detenuti"

20:52 - La BC Roma di basket si presenta al Palatiziano, Mannion: "Vogliamo portare il club in alto"

19:49 - Net Forum, una rete attiva per trovare soluzioni innovative ai cambiamenti del lavoro


www.adnkronos.com
